

Il primo lavoro è stato quello di prendere contatto con le famiglie e cercare di impostare una prima attività catechetica. Non avendo locali a disposizione, nel primo anno si è cercato di tessere una rete di rapporti tra le persone e di svolgere il lavoro di catechesi nelle singole case.

Ma il nostro punto di riferimento costante è stato sempre cercare di testimoniare quella comunione di cui parlavamo alla gente, in modo che, nella misura del possibile, ciò che dicevamo fosse in primo luogo qualcosa di vivo fra noi. E questo è stato immediatamente colto da molte persone. Ad esempio, un giorno viene a trovarci una persona che voleva sapere chi di noi era il parroco; mentre proviamo a spiegarle il tipo di rapporto che cercavamo di vivere, questa ci dice: « Ho capito, voi siete due, ma in realtà siete uno! ». Non è che nel nostro rapporto non ci sia gerarchia: c'è; ma ciò che vogliamo mettere maggiormente in risalto, perché lo riteniamo più importante, è l'amore vicendevole, l'essere fratelli.

Poco a poco, cercando di restare fedeli a questo nostro intento principale, abbiamo visto nascere con alcune persone un rapporto particolarmente intenso; con questi primi si è iniziato un cammino di comunità. Questo nucleo iniziale — composto da alcuni giovani e da alcune famiglie, dichiaratesi disposte a vivere in questo spirito di comunione e di confronto con la parola del vangelo — ha costituito in certo modo la radice e la base di tutto il lavoro successivo.

Un itinerario di fede

Gianni: Sempre di più ci rendevamo conto che il nostro compito era quello di formare dei cristiani maturi. Come primo passo, abbiamo proposto un itinerario di approfondimento della Bibbia. Vi è stato subito un buon numero di adesioni. Sono nati cinque gruppi di adulti — una cinquantina di persone in tutto — che si ritrovavano quindicinalmente. Con l'aiuto di un sacerdote esperto in Sacra Scrittura, che curava la formazione dei responsabili dei gruppi ecclesiali in diocesi, abbiamo iniziato, nel primo anno, un approccio all'Antico Testamento; nel secondo, poi, abbiamo proseguito con il Nuovo: abbiamo preso in esame i passi del vangelo proposti dal ciclo liturgico di quell'anno. È stata un'occasione preziosa per approfondire comunitariamente la Parola che veniva poi ascoltata nella messa domenicale. Si è iniziato col prendere in esame il vangelo di Marco, si è passato poi a quello di Matteo e infine a quello di Luca. Ora stiamo studiando, attraverso gli Atti degli Apostoli, il profilo delle primitive comunità cristiane.

Limitarsi però ad uno studio soltanto teorico della Scrittura sarebbe stato troppo poco. Abbiamo pertanto fatto in modo che ogni in-

contro si svolgesse in due momenti: dapprima uno studio della parola di Dio, situata nel suo contesto storico e approfondita da un punto di vista teologico, poi una seconda parte dove ci si divide in piccoli gruppi per mettere in comune gli stimoli esistenziali che emergevano dal brano preso in esame. In questi gruppi ognuno poteva vivere una esperienza concreta di comunione, donando agli altri le proprie impressioni, le domande o le piccole conquiste maturate nella pratica del vangelo. Si è così creato un forte legame tra queste persone: in ciascuno è cresciuta una maggiore unione con Cristo ed è aumentato il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale.

Abbiamo visto persone che avevano alle spalle un'esperienza negativa di chiesa, ed anche non credenti, riconciliarsi con la chiesa, tornare a sentirsi parte di essa ed anzi entrare nel numero delle persone più attive, capaci di assumersi responsabilità e di condividere gli impegni pastorali.

Questo cammino va ormai avanti da quattro anni ed il numero delle persone che vi aderiscono cresce sempre, sia fra i giovani che fra gli adulti. D'altra parte ci è sembrato questo il modo di concretizzare, nell'aderenza alla realtà della nostra situazione, le linee del piano pastorale della Conferenza Episcopale Italiana per gli anni '80, *Comunione e Comunità*. E nello stesso tempo abbiamo visto riconfermata questa nostra scelta in un recente documento della Conferenza Episcopale Piemontese che insiste sull'importanza della catechesi agli adulti, come pure la linea emersa dal Convegno di Loreto della chiesa italiana che invitava ad una nuova *plantatio* del Vangelo.

Sempre nell'ambito di questo cammino di catechesi curiamo anche un momento di preghiera settimanale — ora aperto a tutta la comunità parrocchiale. Qui ci siamo rifatti all'esperienza della comunità di Taizè, con la quale siamo in contatto attraverso alcuni rappresentanti della nostra parrocchia, che ormai da vari anni partecipano agli incontri europei da essa organizzati.

Formazione all'impegno concreto

Romano: un altro aspetto della formazione che stiamo portando avanti è la sensibilizzazione ad un concreto impegno di servizio nel campo sociale: la *diaconia*. Abbiamo cercato di farci carico delle situazioni e delle necessità del nostro quartiere, e non solo di esso; e questa attenzione ha fruttato sia fra gli adulti che fra i giovani scelte nuove, che stanno diventando un fatto significativo. Siamo partiti costituendo un gruppo — legato alla *Caritas* diocesana —, in modo che ogni scelta venisse vista non solo nell'ambito della comunità, ma anche nella prospettiva della chiesa locale. Ne è scaturito un notevole arricchimento: da un